

Dal bullismo al cyberbullismo

Quando l'indifferenza fa più male di un click

Alessandro Bognesi

DAL BULLISMO AL CYBERBULLISMO

Quando l'indifferenza fa più male di un click

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Alessandro Bognesi
Tutti i diritti riservati

*Basta un solo giorno per vivere a lungo.
Basta farci attenzione, capirlo, un giorno,
da quando si aprono gli occhi
fino a quando si richiudono la sera.
Ogni singolo gesto, i sapori, l'aria, il tempo,
la stoffa, la strada, la persona accanto, il profumo,
il panorama, il vento, la porta, il sorriso.
Tutto, tutto.
La vita non finisce più, se si sa comprendere
ogni singolo momento di un giorno solo.*

Prefazione

Milano, 30 novembre 2021

“Andrà tutto bene” citavano striscioni appesi ai nostri balconi nei periodi più duri della pandemia. Quei tempi che vedevano noi adulti, a tutti i livelli, dal presidente della Repubblica in giù, impacciati e indifesi di fronte a un nemico nuovo, misterioso, letale e spesso invisibile. Incapaci di spiegare ai nostri bambini e ai nostri ragazzi cosa stesse succedendo, oscillando tra l’impegno a proteggerli e la missione di farli crescere consapevoli. Disegni di arcobaleni carichi di speranza: “Andrà tutto bene”. Forse lo dicevamo più a noi stessi che ai nostri figli, ai nostri allievi, ai minori di cui ci occupiamo. Parallelamente, la stessa comunità di adulti internauti si schierava con forza solo sui social network prima, e oggi anche nelle piazze: urli violenti, post aggressivi, gruppi di odio “pro vax” e “no vax”. In preda a certezze corroborate dalle strade tortuose e scientificamente poco solide della dietrologia o in balia dei pareri contrastanti degli esponenti della scienza: *aut aut*. A favore o contro. E l’estremismo è “miccia” dell’esclusione tra pari, espressione dell’incapacità di ascolto, pericolo tangibile di ogni percorso educativo. E forse oggi, nei giorni in cui queste parole si fissano su carta, questa visione così netta e ir-reale non è stata ancora superata: davvero andrà tutto bene? Non so rispondere in modo netto, ma lo può fare per me questo prezioso documento: ai numeri allarmanti di segnalazioni pervenute alle nostre realtà, durante le prime fasi di lockdown e di didattica a distanza, corrisponde lo stesso numero di risposte e prese in carico, gestite dai no-

stri operatori, indipendentemente dal luogo in cui si trovavano a vivere nel periodo di distanziamento e dai mezzi con cui potevano agire. Anche loro non sapevano se sarebbe andato tutto bene, ma hanno voluto dare il loro esempio, impegnandosi a mitigare l'emergenza educativa che si stava affiancando pericolosamente a quella sanitaria. E così come loro hanno fatto milioni di docenti, educatori, psicologi, operatori sociali, volontari afferenti a realtà diverse da quelle da me gestite, magari in regime di cassa integrazione o dividendo spazi ridotti con famiglie numerose. Ma con la volontà di dare risposte concrete, per mettere a frutto gli studi e le competenze maturate e altresì per riportare all'osservazione e all'analisi i dati raccolti e le esperienze. Un percorso che ha vissuto sul campo, seppur spesso a distanza, anche Alessandro Bolognesi, che con questo elaborato riesce a mio avviso a dare un senso all'incremento della violenza digitale durante la pandemia, proprio perché non si tratta solo di casi da computare o rendicontare, non si tratta solo di fenomeni mediatici su cui costruire la propria missione professionale o associativa, ma si tratta di "materiale umano", di risultati di atteggiamenti e comportamenti da capire e su cui intervenire. E la comprensione dei meccanismi sta alla base di ciascuna azione di prevenzione, cura e recupero. E solo se anche noi adulti, addetti ai lavori dell'educare, manteniamo alto il livello di attenzione difendendo i principi del patto educativo, allora solo così "andrà tutto bene", o quantomeno meglio.

Ivano Zoppi¹

¹ Segretario generale di "Fondazione Carolina" e presidente di "Pepita".

Introduzione

Il presente volume si propone di affrontare un problema moderno e contemporaneo come il bullismo digitale.

Partendo dalla definizione derivante dalla legge 71/2017, si è cercato di focalizzare il discorso sull'indifferenza che nasce nei gruppi e l'importanza dell'informazione, della formazione e della prevenzione negli istituti scolastici.

Prima di questa legge, infatti, il cyberbullismo non era considerato reato.

Il percorso triennale nel corso di laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore mi ha accompagnato a sviluppare questo testo senza però fatiche e domande. Insieme a questi due aspetti avevo tanta voglia di scoprire cosa ci fosse dietro al pensiero dei protagonisti principali, bullo e vittima, ma anche e soprattutto delle figure di contorno. Analizzando gli aspetti educativi e il cambiamento storico che hanno caratterizzato le due agenzie educative che nei secoli hanno cresciuto, seppur con pregi e difetti, tutte le generazioni: la famiglia e la scuola.

La scuola per me è molto importante, è lo slancio nel futuro.

In questo percorso universitario, attraverso il tirocinio pratico nel terzo anno accademico ho avuto l'opportunità di prendere parte a progetti condotti da "Pepita Onlus" e "Fondazione Carolina" nelle scuole secondarie di primo grado.

Da quel momento è cresciuto in me l'interesse di unire il tirocinio pratico al mio percorso universitario, trasformando questa possibilità in idea concreta.

Ho raccolto sensazioni, angosce e il vissuto dei ragazzi incontrati a scuola, inoltre ho cercato, in quel piccolo che posso offrire, di trasmettere loro non solo le mie esperienze e conoscenze per analizzare e descrivere il fenomeno del cyberbullismo, ma di alimentare la speranza e lo sviluppo di capacità pronte a riconoscerlo e affrontarlo impedendone la diffusione.

L'obiettivo di questo manuale, dunque, è quello di fornire un'analisi critica ma nel frattempo di trasmettere positività e creare speranza di rinascita da fenomeni come bullismo e cyberbullismo.

L'analisi inizia illustrando come il fenomeno sia cambiato nel tempo, soprattutto portando alla luce le segnalazioni e i casi raccolti da "Fondazione Carolina" nel periodo del primo lockdown che il nostro Paese ha affrontato nei mesi di marzo e aprile del 2020.

Non è cambiato solo il fenomeno, ma anche i dispositivi e i media che si stanno diffondendo sempre più nelle nostre case.

Sono entrato poi nello specifico della descrizione del fenomeno di gruppo, descrivendone le caratteristiche e le fasce di età maggiormente coinvolte.

Questo rivoluzionario cambiamento ha coinvolto soprattutto i giovani e gli adolescenti in uno dei rischi emergenti della comunicazione virtuale.

Successivamente, nel secondo capitolo, si è cercato di approfondire il ruolo chiave che vivono le situazioni di cyberbullismo.

Non solo il ruolo del cyberbullo o della cybervittima, mi sono voluto soffermare sul ruolo degli spettatori, degli indifferenti, che, come emergerà dal testo e dall'intervista alla dottoressa Elena Buccoliero, non sono indifferenti per niente.

Inoltre, si è portata alla luce la legge 71/2017 che ha dato il via a una stagione di interventi nei contesti educativi.

Infine, il terzo capitolo presenta una ricerca condotta attraverso l'utilizzo della piattaforma *Google Moduli* che sot-

topone, a un campione di 1.004 persone, domande sul tema del bullismo e cyberbullismo.

Ho voluto prendere in esame i risultati da essa emersi e ho cercato di analizzarli dando un approfondimento personale.

La parte finale di questo manuale vuole essere una rilettura dei dati con la presenza di piccole proposte da attuare in ambito educativo.

